

larghe promesse non giovano più, non si ascoltano, irritano e sconsigliano; solo i fatti, legano i popoli riaffermandone l'affetto alle Istituzioni. Pensateci, pensateci voi. (*Bravo! Bene! — Approvazioni.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Novellis.

**De Novellis.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici nella tornata di venerdì scorso disse che vi sono alcune regioni che non sanno far valere i loro diritti mentre ve ne sono altre che li fanno valere molto ed anche troppo. Soggiunse inoltre, e gliene va resa lode, ch'è dovere del Governo di mitigare le pretese delle une e provvedere alla negligenza delle altre.

Profittando di questa franca e giusta dichiarazione, che viene da un vecchio deputato ed abile ministro, io mi permetto di richiamare la sua attenzione sulle condizioni della provincia di Cosenza per ciò che riguarda la viabilità. Non credo che vi sia in Italia regione più trascurata e più abbandonata: essa manca assolutamente di strade, ed in quelle pochissime che vi sono il servizio è così pessimo, da renderle irrisorie.

In quanto a ferrovie posso assicurare che il servizio non potrebbe essere più cattivo. I ponti, e le gallerie, sempre in costruzione, mostrano come non si segua un sistema di accomodi razionali, ma di piccoli espedienti che finiscono col costare di più.

Gli argini dei fiumi sono trascurati e il livello delle ferrovie ha dovuto rialzarsi di tratto in tratto. Le carrozze più sudicie e più sconquassate si mandano in quella regione, e basta citare il fatto che da Napoli a Cosenza, un viaggio che dura 15 ore, non vi è una sola carrozza nel treno, che offra ai viaggiatori il conforto più necessario ed il più indispensabile.

Nella linea Eboli-Reggio il diretto fa un percorso di 70 chilometri da Sapri a Belvedere senza fermarsi mai, malgrado che passi per paesi importanti come Scalea e Aieta, che hanno una strada che li mette in comunicazione con molti e importanti paesi dell'interno: mentre poi da Cetraro ad Amantea fa un percorso di 40 chilometri e si ferma ben quattro volte in paesi, come Cetraro e Fuscaldo, che distano tra loro 13 chilometri, e non hanno alcuna importanza.

In quanto alle strade rotabili, debbo constatare con dolore che la strada Lungro-Bel-

vedere, non solo necessaria a quelle popolazioni, ma anche all'erario dello Stato per l'economia che apporterà nel trasporto del sale, è ancora in costruzione e di là da venire, quantunque si tratti di una legge votata fin dal 1869. E leggo con dolore nel bilancio attuale la parola *per memoria*, che vuol dire lasciare ogni speranza, sulla strada litoranea tirrena, votata fino dal 1881, e che ha una importanza grande per quella regione e massima pel circondario di Paola, il quale non ha nessuna strada che metta in comunicazione tutti quei paesi.

In quanto alle bonifiche, peggio di peggio. Delle bonifiche nel territorio di Cosenza che furono elencate fin dal 1883 e ritenute nel 1899, non se ne parla affatto, come non si parla affatto dei Consorzi dei fiumi, malgrado che Provincia, Comuni e privati abbiano fatto tutto quello che dovevano e potevano.

Fo a fidanza perciò nella equanimità e nella giustizia dell'onorevole ministro per sperare ch'egli vorrà provvedere a questo stato di cose così disastroso nella provincia di Cosenza, la quale, se ha la virtù di tacere e aspettare pazientemente, non deve essere trattata come la cenerentola d'Italia; poichè essa, alla pari di tutte le altre regioni, ha il diritto di vedere tutelati i suoi interessi ed i suoi bisogni, ed ha il diritto di chiedere al Governo che siano eseguite quelle leggi che tutelano questi diritti e questi bisogni.

**Presidente.** Viene ora la volta dell'onorevole Libertini che, non essendo presente, perde la sua iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

**Gallini.** La domanda, che io ho formulato nel mio ordine del giorno, con cui la Camera invita il Governo a provvedere perchè, durante la stagione estiva, Roma non rimanga senza i treni direttissimi di Firenze e di Pisa, è così giusta ed evidente che mi basteranno poche parole per dimostrarla.

Io ho picchiato più volte su questa questione, e ricordo che, fin da quando era ministro l'onorevole Prinetti, mi fu risposto, che quei treni erano facoltativi e che il Governo non aveva modo di costringere le Società a far sì che durassero tutto l'anno. A me pareva strano che, quando il Governo concede che si faccia un treno da Roma a Napoli o da Roma a Milano, esso non abbia diritto di imporre che quel treno abbia le modalità,